

povere calli in nobile e comoda piazza, e dar così alle turbe accorrenti più franco passaggio; per lui, si violarono fino le leggi, si usurparono i diritti dell'ultimo giorno, e a' 30 di gennaio si fe' sorgere d'improvviso un veglione. Infelice pensiero! La nostra *Cavalchina* è unica, non può aver la sua prima nè la sua seconda; e quel veglione non ottenne altro effetto che togliere la metà della sua corte al *Ridotto*, e d'una bella festa farne due brutte.

Quivi le feste veramente belle furono due, quelle degli ultimi sabati. Il *Ridotto*, che, nella sua immobilità, può impattarla co' monoliti d'Egitto, e nelle venerande reliquie di que' secolari cuscini, su cui le generazioni passarono, nelle squallide mura, in quegli specchi, che quasi più non riflettono immagine alcuna, mostra tuttora, un po' decaduta, la civiltà d'altri tempi, il *Ridotto* è ancora il più gradito forse de' nostri spettacoli. Quel mondo a parte, in cui tutte le classi della società s'affratellano, e le prime s'urtano e confondono colle ultime, il bel mondo col mondo di mezzo e il più basso; quel campo di liberi balli e di salti spietati, in cui, senza soggezione o norma di tempo, si danza con in testa il cappello, e, secondo